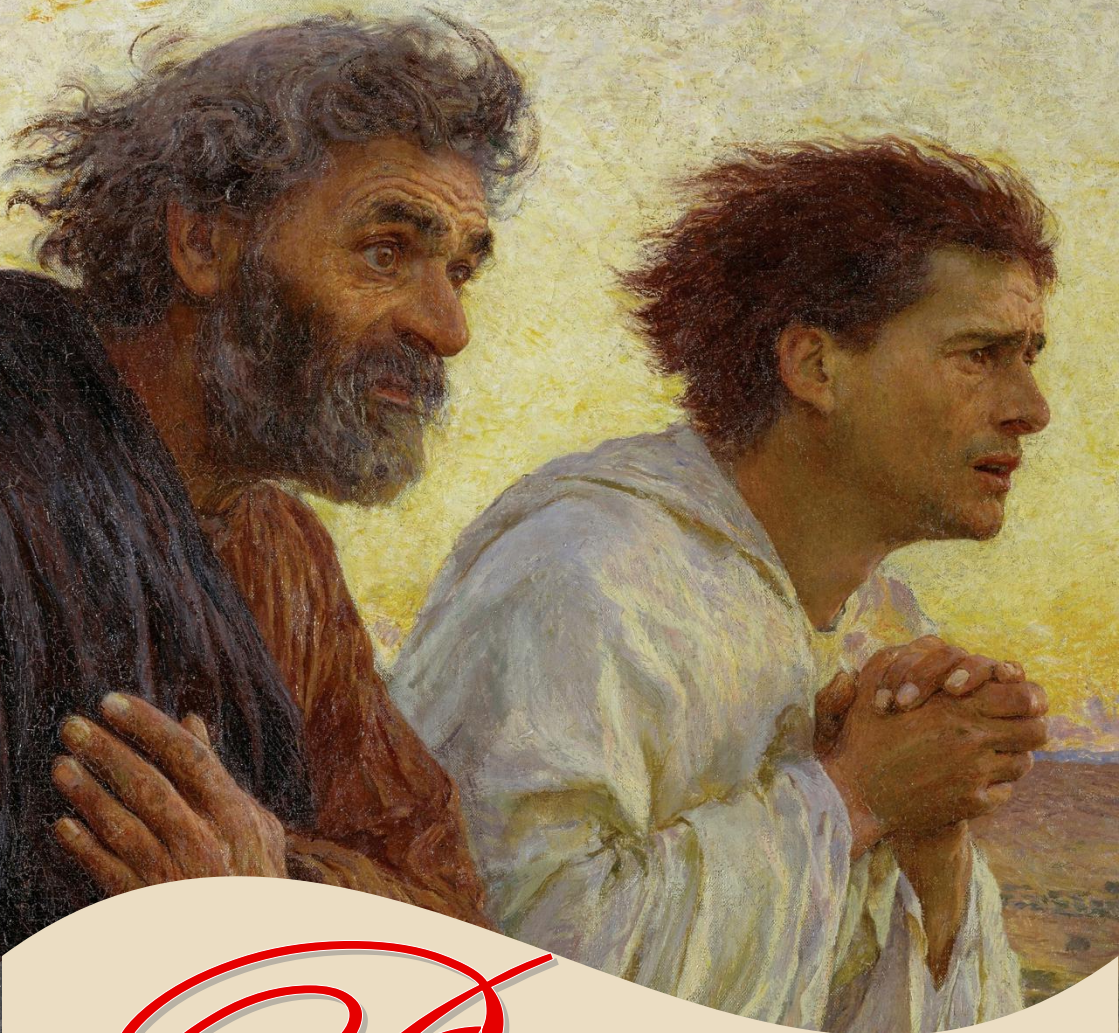


Vita Parrocchiale



Pasqua
2013

Auguri di una Santa Pasqua

Settimana comunitaria

Scuola Materna

Uscita 1ª - 2ª media

50° del Concilio

Dal Madagascar

Centenario Don Dossetti

Il Vescovo e l'informazione

Settimana Santa

Spettacolo: Mi credi?

Dalle lettere di Don Bosco

Vacanze estive ragazzi



“Dio è il bene e non può volere altro che il bene. Ma, a differenza del sole che fa luce senza di noi e al di sopra di noi, Dio ha voluto che la sua bontà e il suo amore passasse attraverso il cuore di uomini e di donne.....”

GRAZIE a tutti coloro che danno ancora spazio a Dio in questo mondo, attraverso la generosità; **GRAZIE** per le offerte di alimenti che permettono di soddisfare buona parte delle richieste di aiuto da famiglie bisognose; **GRAZIE** da parte della cooperativa “Ravinala” per l’aiuto economico attraverso l’acquisto di prodotti equo durante il periodo natalizio (euro 1.136,00) destinati al Madagascar ed Ecuador.

NuovaMente con l’abbigliamento (seconda mano- aperto a tutti) ha buoni risultati. La vendita, sempre a valori simbolici, degli indumenti che ci vengono consegnati (ribadiamo che è necessario recapitare oggetti in buono stato, sia di conservazione che di igiene) ci permette di acquistare i generi di prima necessità, da integrare alle Vs. offerte, per chi vive nella completa indigenza.

L’incremento del numero delle famiglie che chiedono aiuto comporta anche la necessità di poter contare su più volontari a sostenere e a mantenere costante la presenza dell’associazione Caritas. Chiediamo, quindi, a chi fra Voi ha a disposizione qualche ora libera, di contattarci al numero 348/0377716, per essere informati su questo argomento ed eventualmente definire i turni di collaborazione.
I volontari : Virginia, Monica, Liliana

*In copertina: «I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro il mattino della Resurrezione»
(opera di Eugène Burnand)*



AUGURI DI BUONA PASQUA

Carissimi Povigliesi, voglio condividere con voi una breve riflessione dopo il risultato delle elezioni e dopo aver ascoltato tante situazioni di sofferenza.

Oggi più che mai dobbiamo non perdere la fiducia ed avere la speranza che cambierà la grave e preoccupante situazione in cui, tante famiglie sono in difficoltà ed aumenta la disoccupazione.

Fiducia e Speranza in chi ??

Sembrerebbe scontata la risposta per un sacerdote. Siamo nell'anno della Fede indetto dal papa Benedetto XVI che si è appena dimesso e si è affidato allo Spirito perché scelga la nuova guida. E siamo certi della sorpresa positiva dello Spirito che vede la sofferenza di questa umanità. Sarà il dono nuovo con cui festeggeremo le prossime feste pasquali. Possono un Padre e una Madre dimenticarsi dei loro figli?

Ecco l'invito cristiano a non fermarci al lamento o peggio alla rabbia e l'andare contro qualcuno.

Cominciamo a costruire delle relazioni positive, chi ha tanto dia a chi non ha, chi ha troppo lavoro lo condivida con chi lo cerca e inoltre guardiamo i nostri piccoli: essi sono la personificazione della fiducia e della speranza. Bisogna che tutti facciamo un passo indietro, dialoghiamo serenamente e seriamente e progettiamo cose concrete per garantire un futuro più umano e più cristiano ai nostri figli.

**A tutti un sincero augurio di
Buona Pasqua**

**Don Danilo, Don Giovanni, Don Paolo, Padre Walter e
le comunità religiose**

Scuola Materna Parrocchiale

in piazza con il



Presepe Vivente





S. Natale 2012



SONO QUI A LODARTI



“Sei tu il mio Dio
e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.”
(Sal 117, 28)

“I riscattati dal Signore ritorneranno
e verranno in Sion con esultanza;
felicità perenne sarà sul loro capo;
giubilo e felicità li seguiranno;
svaniranno afflizioni e sospiri.”
(Is 51, 11)



“Abiterò in mezzo a loro
e con loro camminerò
e sarò il loro Dio,
ed essi saranno il mio popolo.”
(2 Cor 6, 16)

SCUOLA MATERNA PARROCCHIALE SANTO STEFANO



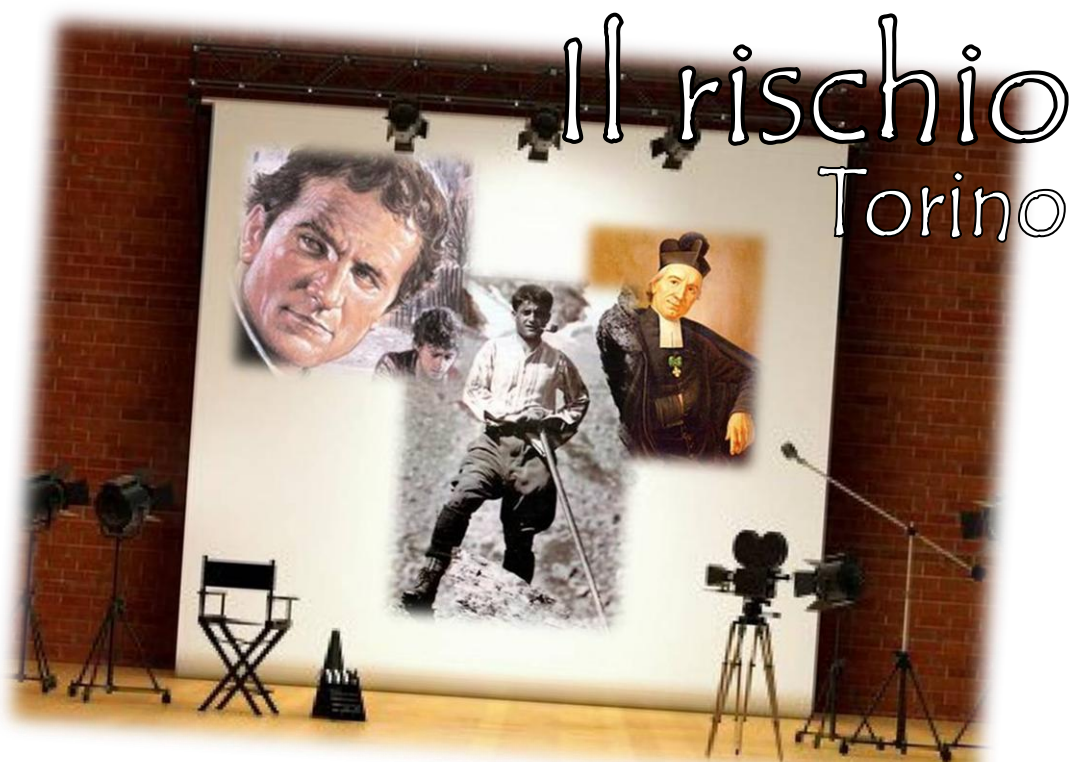
I bambini della scuola materna S.Stefano ringraziano la compagnia delle **"TESTE VUOTE"** per aver donato loro una nuova lavagna luminosa, strumento importante per le loro esperienze sensoriali.

IRENE: abbiamo fatto le magie,
abbiamo messo l'acqua nella
scatola magica e si son formate
le gocce sul telo





Noi facciamo consistere
la Santità nello stare
sempre allegri e fare
sempre e bene il nostro
dovere.



Il rischio Torino

"Io non interrogo la Provvidenza, preferisco seguirla. Costruire un ospedale, io? Neppure per sogno! Però la Divina Provvidenza potrebbe volerlo... Chissà cosa vorrà la Divina Provvidenza? Io sono un buono a nulla e non so neppure cosa mi faccio. La Divina Provvidenza però sa certamente ciò che vuole. A me tocca solo assecondarla. Avanti in Dio!

Al centro di questo abbandono così totale c'è una sola persuasione: "I poveri sono Gesù, non sono una sua immagine. Sono Gesù in persona e come tali bisogna servirli. Tutti i poveri sono i nostri padroni, ma questi che all'occhio materiale sono così ributtanti sono i nostri padronissimi, sono le nostre vere gemme. Se non li trattiamo bene, ci cacciano dalla Piccola Casa. Essi sono Gesù

della santità

2013

Un giorno ad un amico confidava: Dopo l'affetto dei genitori e delle sorelle, uno degli aspetti più belli è quello dell'amicizia; e io ogni giorno dovrei ringraziare Dio perché mi ha dato amici così buoni che formano per me una guida preziosa per tutta la vita. Quando ci troviamo di fronte ad anime così belle non possiamo non riscontrare in esse un segno evidente dell'esistenza di Dio.



CONCILIUM VATICANUM II



Riportiamo l'intervista a Monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, che ha partecipato al Concilio Vaticano II in quanto ausiliare del Cardinale Lercaro e tutt'ora in vita.

Monsignor Bettazzi, lei, in Italia, è tra i pochissimi testimoni viventi di quel grande evento che cambiò la storia della Chiesa Cattolica. Con che spirito, dati i tempi attuali della Chiesa, vive questo cinquantenario dell'inizio del Concilio?

Con un pò di nostalgia per il fervore e l'entusiasmo che c'era allora, non solo dentro all'assemblea, ma soprattutto al di fuori e anche con grande speranza perché se è vero quello che diceva padre Congar che se il grande concilio viene completamente capito e attuato solo dopo cinquant'anni, voglio sperare che l'anno della Fede susciti a capirlo profondamente e ad attuarlo.

Papa Giovanni XXIII nella sua enciclica *Pacem in terris* afferma: "non è il Vangelo che cambia, ma siamo noi che cominciamo a comprenderlo meglio". Le chiedo: è questo il profondo dinamismo delle riforme del Concilio?

Io penso di sì, per esempio la *Pacem in terris* rappresenta una novità, perché per la prima volta un Papa non parla di questioni religiose rivolgendosi ai cattolici, ma di un grande valore umano, come la pace, rivolgendosi a tutti gli uomini di buona volontà. La Chiesa presenta i valori cristiani a tutta l'umanità, anche a coloro che non sono cristiani, perché, pur non diventando Chiesa, continuino a camminare verso il Regno di Dio;

la Chiesa deve essere fermento e lievito per tutta l'umanità, perché diventi migliore.

Laicità e principi “non negoziabili”. Alla luce del Vaticano II come si dovrebbe sviluppare il rapporto tra questi due “poli”?

Per me il grande principio non negoziabile è la solidarietà nei confronti dei più deboli e dei più poveri. Non siamo convincenti se difendiamo la vita solo all'inizio e/o alla fine e non nel suo corso, se non siamo contro la guerra, se non cerchiamo di favorire il lavoro per i giovani, la possibilità del matrimonio.

Allora cosa resta, oggi nella Chiesa cattolica, di quello spirito rinnovatore, la “Pentecoste” appunto, che animò i Padri conciliari?

Io dico “*già e non ancora*”, perché è vero che se guardiamo a prima del concilio, qualcosa si è fatto, si legge di più la Parola di Dio e anche il fatto che si discuta di queste cose, prima non se ne sarebbe certo parlato. Il *non ancora* è che questi principi devono essere portati fino in fondo, attuati nella loro profondità, il rischio è di leggere il concilio come fosse un testo di diritto, e si sa il diritto lo si interpreta e lo si applica al minimo, ecco questo testo deve essere interpretato al massimo. Voglio sperare che questo anno della fede possa portare più speranza.



**Madagascar casa dei volontari Rtm a Tanà:
*Bentornato Luca!***

È bello che

E' bello che don Piergiorgio Gualdi abbia scritto: "Con l'apprendimento della lingua, gradualmente ho aperto gli occhi e le orecchie sulla realtà del Madagascar e mi sono immerso nella pastorale ordinaria della diocesi di Antananarivo. Pastorale tipo tradizionale, ma con una notevole differenza da quella che avevo lasciato a Reggio (molto incentrata sul prete).

Ho incontrato la realtà del "catechista" responsabile di parrocchia; un tipo di programmazione pastorale con un prete responsabile di 15-20 comunità cristiane molto lontane l'una dall'altra.

Nelle popolose parrocchie urbane ho trovato una corresponsabilità nella conduzione della parrocchia tra sacerdoti e laici con l'intuizione di capi di quartiere o settore che provocava la mia curiosità e il mio interesse. Tutto questo stimolava un rinnovamento sulla concezione di chiesa che avevo vissuto e nello stesso tempo mi aiutava ad accogliere e comprendere meglio la costituzione "Lumen Gentium" che il



Concilio ci ha offerto nel dicembre del 1965 ... Per quanto riguarda

Reggio posso dire che negli ultimi dieci anni siamo stati in rapporto continuo e profondo, per cercare uno sviluppo ecclesiale alla nostra missione; per fare sì che sacerdoti, laici e religiose fossero motivati profondamente, tenessero presenti gli orientamenti della chiesa nelle missioni e che la diocesi aumentasse nella propria coscienza missionaria, nella moltiplicazione di iniziative di mutua conoscenza e comunione tra le chiese locali. E' un cammino ancora lungo da percorrere: nella informazione, nel riconoscere i valori delle chiese locali e nel modo in cui si potrebbe reciprocamente arricchire"

**Serata in oratorio in ricordo del ventesimo
di don Piergiorgio Gualdi**

(cfr Autori vari, 1994)

Don Piergiorgio Gualdi è già missionario in Madagascar prima dell'arrivo di un 'pezzo di Chiesa reggiana' inviata dal Vescovo Gilberto Baroni in Madagascar il 23 novembre 1967. L'equipe missionaria, "l'equipe degli undici con don Mario P." era composta da due sacerdoti diocesani, tre suore della casa della Carità, due laici consacrati, tre laici ausiliari della Missione. Nel volere evidenziare la testimonianza di don Piergiorgio Gualdi a maggiore ragione io posso solo che raccontare alcune cose che mi hanno colpito ed in particolare nella S.Messa domenicale.

Innanzitutto mi ha colpito la 'raccolta delle offerte': tutti, tutti, tutti si alzano e portano la loro offerta con calma e solennità.

Qui nella Parrocchia di S. Carlo Borromeo, quando inizia il canto, i preti, i chierichetti e il popolo tutto si mettono a sedere, vengono poste alcune cassette per la raccolta, alcune vicino al presbiterio altre a metà chiesa. Cominciano ad alzarsi con ordine le persone dei primi banchi di destra e sinistra, bimbi, ragazzi, giovani, adulti... poi i secondi banchi e così via ... ciascuno porta la propria offerta. Terminata la 'processione', le cassette sono portate davanti all'altare e accolte dai chierichetti. Poi inizia la presentazione del pane e del vino sempre con ordine, nel canto e con calma, con nessuna fretta. Una volta partecipando a una S. Messa festiva in lingua francese nei banchi, non avendo soldi in tasca.....ero l'unico che era rimasto seduto sotto lo sguardo stupito delle persone lì vicino.

Un'altra cosa mi ha colpito e finora l'ho vista solo qui in Parrocchia S. Carlo, quartiere Ambatomena: la comunione fatta con la specie del Pane e del Vino; siano mille o più di mille i presenti... nessuno ha fretta per andare a mangiare i cappelletti in brodo di cappone. Anche perché la prima S. Messa inizia alle ore 7.00 e può finire verso le 9.00- 9.15 ... non importa, nessuno scalpita o guarda l'orologio ...qualcuno esce poi ritorna, altri non tornano ... ma queste persone si possono contare sulle dita di una mano.

Il non avere 'fretta' durante la S.Messa per i malgasci è un fatto culturale o di fede? A questa domanda non so rispondere, certamente, però la fretta' che ho visto nelle assemblee domenicali in Italia non ha nulla a che fare con la "fretta" di Maria di raggiungere la cugina Elisabetta.

Don Giovanni



Prego

Solo per oggi crederò che la Provvidenza di Dio
si occupi di me, come se nessun altro esistesse al mondo.

Solo per oggi avrò cura del mio aspetto:
vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi,
non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare
o disciplinare nessuno tranne me stesso.

Solo per oggi sarò felice nella certezza che sono stato creato
per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

Solo per oggi dedicherò dieci minuti del mio tempo
a sedere in silenzio ascoltando Dio,

ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo,
così il silenzio e l'ascolto sono necessari alla vita dell'anima.

Solo per oggi compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

Solo per oggi mi farò un programma:

forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò.

E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

Solo per oggi saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze,
che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.

Solo per oggi non avrò timori.

In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello
e di credere nell'Amore.

fare bene per 12 ore ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.
(Beato Giovanni XXIII)



In azione

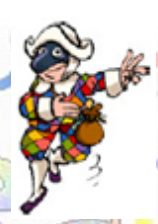
**Cerca il Bene in chi ti ha offeso e chiedi a Dio la grazia
del Perdono.**

RITIRO DI 2^ MEDIA A FELINA

Come di consueto anche quest'anno i ragazzi di 2^ media si sono recati a Felina per il ritiro spirituale. Il gruppo non era numeroso ma ben assortito e affiatato. Nel complesso i commenti sono stati positivi, qualcuno l'ha addirittura definito come *il più bel ritiro di questa classe!* Le riflessioni sono state ben organizzate e hanno coinvolto molto i ragazzi che, divisi in 3 gruppi, hanno gareggiato affrontandosi in giochi ricchi di significato che sono stati successivamente commentati.



Abbiamo affrontato il tema della relazione del singolo all'interno del gruppo, dell'accoglienza, della difficoltà ad inserirsi, dell'esclusione degli altri. Abbiamo parlato di quello che ci ferisce dei comportamenti altrui e di quanto noi facciamo rischiando di ferire gli altri. I ragazzi sono stati incoraggiati nell'esprimere davanti agli altri le loro sensazioni e le loro esperienze, e anche i più restii alla fine sono stati coinvolti. Ognuno ha poi scritto una preghiera che è stata condivisa. La neve ci ha permesso di giocare molto all'aperto, di scivolare e divertirci.



ale di Po



Vita

Prima media

Durante il ritiro di Felina abbiamo imparato a coltivare le relazioni: abbiamo voglia di stare insieme in compagnia e ovviamente abbiamo anche noi le nostre preferenze. A volte però non scegliamo noi a chi stare vicini o con chi collaborare, allora è una cosa che non possiamo abbandonare alla spontaneità, ma l'essere vicini, lo stare con gli altri è un'arte da imparare. In ogni momento noi possiamo contribuire a costruire collaborazione oppure disgregazione, un buon clima oppure un'aria tesa.

Dopo vari giochi e riflessioni sulla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi abbiamo concluso che la relazione funziona quando c'è la capacità di ascoltarsi davvero e non per finta, con attenzione, se ci impegniamo nell'esprimerci bene, se c'è fiducia negli altri e in noi stessi, se non siamo esagerati, se non siamo concentrati solo su noi stessi, ma siamo attenti anche all'altro.

Non posso essere solo me stesso, nella vita e nella comunicazione siamo sempre in due. Io ho bisogno degli altri e con loro faccio cose che da solo non farei. Non posso dire a nessuno "io non ho bisogno di te" e non posso dire a me stesso

"non c'è bisogno di me".

Il concetto è stato colto molto bene da tutti!

Rita



a Felina

Settimana comunitaria

Cresimande

La settimana comunitaria ha fatto “sciogliere” le ragazze più “dure”, e ridere quelle più chiuse.

Superato il muro della timidezza, abbiamo condiviso i momenti del pasto, del sonno, e passati interi pomeriggi insieme, proprio come una grande famiglia, crescendo sul tema dell'affettività.

Le cose che mi sono piaciute di più sono state le risate prima di addormentarsi, il mio cuscino soffice, e il delizioso cibo preparato dalle mamme.

Belle e molto in tema anche le preghiere, gli incontri e le attività.

Rendo grazie alle mamme per la loro disponibilità in cucina, ai don e alle suore per averci accolto e seguito in questa settimana da sogno, a tutte le ragazze che sono venute, e ovviamente al Signore.

vescovo e l'informazione

Molte vite dipendono da voi. Potete, per usare una terminologia evangelica: aprire e chiudere. Una vita può essere esaltata, addirittura costruita nella sua notorietà, nella sua grandezza dai giornali. Allo stesso modo può essere abbassata e distrutta.

I giornalisti, in questo mondo della carta stampata e oggi della comunicazione via Internet, sono anch'essi parte di un sistema più grande di loro. Dipendono da direttori e questi a loro volta, con le redazioni, dipendono dai proprietari. Dipendono dalla pubblicità. Tutto questo mi fa capire quanto sia difficile l'arte del giornalismo, quanto sia difficile rimanere fedeli allo scopo ideale per cui uno intraprende questa carriera. Oggi la professione giornalistica si sta modificando profondamente. I blog e social network fanno potenzialmente di tutti noi dei giornalisti. Tutti possiamo essere fonte di notizie, o almeno possiamo pensare di esserlo. I social network hanno un forte peso di influenza sull'opinione pubblica.

È dunque finito il giornalismo?

No, anzi il giornalismo, oggi, non ha dunque meno spazio di un

tempo. L'inviato che va sul posto, che racconta, che scrive, che trasmette per immagini, proprio in questa overdose di parole e di colori ha una funzione ancora più preziosa di un tempo. Il suo compito è ancora più delicato. Dal punto di vista morale deve scegliere cosa farci vedere, deve orientarci. Corre il rischio di sostituirsi a noi. Non c'è più tempo per una verifica. Se le parole sono a rischio di essere cancellate dalle immagini, i fatti sono messi in discussione delle opinioni e oggi soprattutto dalla virtualità.

Husserl all'inizio del secolo passato diceva: «dobbiamo tornare alle cose». Io credo che un compito importante del giornalismo sia quello di **aiutarci a tornare alle cose. Chiamare le cose con il proprio nome, raccontare ciò che veramente accade. Aiutare il formarsi delle opinioni**, senza che qualcuno si debba sostituire a questo lavoro di formazione. La forza delle ideologie ha distrutto il desiderio stesso nell'uomo di andare a vedere. Un altro rischio, questa volta mortale, corre il giornalismo ed è descritto dal rapporto tra verità e potere. Il potere

finanziario, il potere dei grandi centri ideologici mondiali – che non sono venuti meno con la fine della guerra fredda, ma si sono trasformati, sganciandosi sempre più dagli stati – di fatto sembrano determinare una morsa in cui non c'è più posto per la verità. Viene contrabbandato come verità ciò che si vuole diventi legge, diventi opinione corrente, della maggioranza. Pongo questo soltanto come interrogativo per noi: esiste una natura dell'uomo? Esistono il bene e il male? Esiste nell'uomo una coscienza che può dire ciò che è bene e ciò che è male? Esiste nell'uomo una capacità di discernere e di giudicare?

È un uomo vero quello che rinuncia alla verità e la calpesta?

È una professione difficile, ma affascinante. Io credo che i giornalisti che resteranno, saranno quelli che avranno servito l'uomo, quelli che avranno accettato di raccontare con le loro parole i fatti andandoli a vedere, portando con onestà ai lettori quello che si comprende dell'accaduto, non contrabbandandolo, non inquinando la verità con le idee precostituite dei potenti. Da questo punto di vista, quella del giornalista è una vera e propria missione.

In quanto servitori della verità spero di avervi come collaboratori nel mio servizio alla vita degli uomini di questa terra.

Vescovo Camisasca

S. Battesimi



Davoli Francesco

Di Cesare e Simonazzi Anna
Battezzato a Poviglio il
23/09/2012

Gualdi Giulia

Di Stefano e Panizzi Cristina
Battezzata a Poviglio il
23/09/2012

Filomeno Nicolò

Di Angelo e Caiti Donatella
Battezzato a Poviglio il
23/09/2012

Parenti Alice

Di Nicola e Ferrari Giorgia
Battezzata a Poviglio il
10/02/2013

Monti Simone

Di Oliviero e Campanini
Roberta
Battezzato a Poviglio il
10/02/2013

Settimana Santa

Lunedì 25, martedì 26, mercoledì 27 marzo Sante Quarantore:

adorazione eucaristica continua e silenziosa tutto il giorno

ore 7.00	preghiera delle lodi con esposizione
ore 7.45	lettura del vangelo per i ragazzi
ore 10.00	S. Messa
ore 18.40	Vespri e benedizione
ore 19.00	S. Messa

La Chiesa rimarrà sempre aperta per la preghiera; cogliamo questa occasione per fermarci con il Signore e prepararci alla Pasqua. Troverete sempre anche uno dei sacerdoti per le confessioni.

Giovedì venerdì e sabato ore 7.00

ufficio delle letture e lodi in chiesa a Poviglio

Giovedì 28 marzo alle 21.00

Messa della cena del Signore e lavanda dei piedi

Venerdì 29 marzo alle 21.00

Celebrazione della Passione del Signore e processione

Sabato 30 marzo alle 21.00

Veglia di Risurrezione

Domenica 31 marzo (consueto orario festivo)

S. Messa di Pasqua

*Questi sono i giorni più importanti dell'anno,
sono il cuore della nostra fede e della nostra speranza.
In essi riviviamo gli ultimi fatti della vita di Gesù
che ci ha amato fino alla fine.*

*Abbiamo tutti molto bisogno di lasciarci lavare i piedi,
di contemplarlo sulla croce per poi vedere a quale gioia
può condurre una vita "sprecata" nell'amore.*

Triduo

Giovedì Venerdì e Sabato

ore 7.00 ufficio delle letture e lodi in chiesa a Poviglio



Giovedì Santo 28 marzo

ore 21.00

Messa della cena del Signore e lavanda dei piedi

Il **GIOVEDÌ SANTO** la mattina in cattedrale a Reggio, si ricorda l'istituzione del sacerdozio: il vescovo e tutti i preti e i diaconi della diocesi si riuniscono insieme a celebrare l'Eucarestia (**Messa crismale**) in segno di comunione e unità e come rendimento di grazie per la loro vocazione. In questa Messa il vescovo consacra i tre oli che verranno usati per i sacramenti: l'olio dei catecumeni, l'olio del crisma e l'olio degli infermi.

La S. Messa della sera (**Messa della Cena del Signore**) dà inizio al Triduo Pasquale; in essa si fa memoria dell'Ultima Cena di Gesù prima della sua passione e si ricordano tre cose importanti: l'istituzione dell'Eucarestia (fate questo in memoria di me), il dono del sacerdozio (Gesù fa una lunga preghiera al Padre in cui prega per i suoi discepoli) e, infine, il comandamento dell'amore espresso dal gesto della lavanda dei piedi.

Nel Cenacolo quella sera il Redentore volle anticipare, nel gesto dello spezzare il pane e nella comunione allo stesso calice, il dono della sua stessa vita: con questi segni egli anticipa e dà senso alla sua morte in cui dona liberamente se stesso.

Con il gesto della lavanda dei piedi Gesù lascia ai discepoli come suo "testamento" l'amore umile e gratuito.

Venerdì 29 marzo

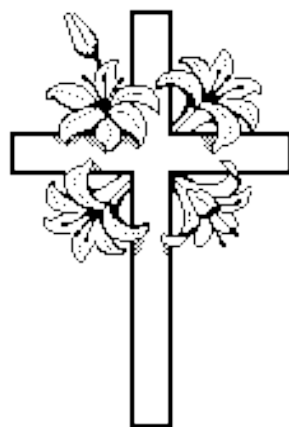
ore 15.00 Via Crucis

ore 21.00 Celebrazione della Passione
del Signore e processione



La celebrazione del **VENERDÌ SANTO** non è un'Eucarestia, ma una liturgia molto intensa in cui si fa la commemorazione della passione del Signore.

Si comincia ascoltando il racconto della Passione di Gesù secondo il vangelo di Giovanni; segue poi la preghiera universale: una lunga serie di preghiere per tutte le necessità più importanti e per tutti gli uomini; in seguito si compie il gesto dell'adorazione della croce: è un gesto di fede e di affetto nei confronti di Gesù che ha trasformato questo strumento di tortura nel segno di un'alleanza d'amore che non verrà mai meno; infine, si fa la comunione con il pane consacrato la sera prima per nutrirci della vita del Signore Gesù donata sulla croce.



Dopo questa liturgia che è la parte più importante, in molti luoghi (e anche da noi) si fa una processione per le strade portando la croce e Maria addolorata.

Il Venerdì Santo si ricordano quindi gli eventi che vanno dalla condanna a morte alla crocifissione di Cristo, è una giornata di penitenza, di digiuno e di preghiera, di partecipazione alla Passione del Signore.

Sabato 30 marzo alle ore 21.00

Veglia di Risurrezione



Il **SABATO SANTO** è il giorno in cui la liturgia tace, il giorno del grande silenzio e dell'attesa, Cristo scende agli inferi a svegliare i nostri progenitori: siamo invitati a custodire un interiore raccoglimento. La sera del Sabato Santo tutta la chiesa celebra **LA GRANDE VEGLIA PASQUALE**: è la liturgia più importante di tutte e la madre di tutte le veglie.

La celebrazione inizia fuori dalla chiesa. Si accende un fuoco nuovo e da lì si attinge per accendere il cero pasquale, dietro il quale ci si incammina per entrare in chiesa, cantando “Cristo luce del mondo”. Entrati in Chiesa è proclamato l’Exultet cioè l’annuncio della resurrezione, la nostra lode a Dio che ha vinto la morte e il peccato.

Attraverso diverse letture e canti si ripercorre la storia della nostra salvezza. La veglia prosegue con il gioioso ricordo del nostro battesimo attraverso il quale siamo rinati come creature nuove.

La veglia culmina nell’eucarestia in cui la vita cristiana raggiunge la sua pienezza; nell’eucaristia, infatti, la nostra esistenza si nutre dell’esistenza donata di Cristo (pane spezzato), il nostro amore umano viene purificato, rigenerato, arricchito dall’amore di Cristo.

DOMENICA 31 marzo S. PASQUA

*Questi sono i giorni più importanti dell'anno,
sono il cuore della nostra fede e della nostra speranza.*

*In essi riviviamo gli ultimi fatti della vita di Gesù che ci ha amato fino alla fine.
Abbiamo tutti molto bisogno di lasciarci lavare i piedi, di contemplarlo sulla croce
per poi vedere a quale gioia può condurre una vita “sprecata” nell’amore.*

Una Croce...

Il legno della Croce,
quel "legno del fallimento",
è divenuto il parametro vero di ogni vittoria.

Gesù ha operato più salvezza
con le mani inchiodate sulla Croce,
che con le mani stese sui malati.

Donaci, Signore, di non sentirci costretti
nell'aiutar Ti a portare la Croce,
di aiutarci a vedere anche nelle nostre croci
e nella stessa Croce un mezzo per ricambiare
il Tuo Amore,

aiutaci a capire che la nostra storia crocifissa
è già impregnata di resurrezione.

Se ci sentiamo sfiniti, Signore, è perché, purtroppo,
molti passi li abbiamo consumati
sui viottoli nostri e non sui Tuoi,
ma proprio i nostri fallimenti
possono essere la salvezza della nostra vita.

La Pasqua è la festa degli ex delusi della vita,
nei cui cuori all'improvviso dilaga la speranza.

Cambiare è possibile, per tutti e sempre!

(Mons. Tonino Bello)

L'eredità

di don Giuseppe Dossetti

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Giuseppe Dossetti, partigiano, uomo politico, padre costituente, giurista e docente universitario, monaco e sacerdote animato da un lucido spirito riformatore e da un'intelligenza innovatrice volta costantemente al bene comune.



La vita di Giuseppe Dossetti – nato a Genova nel 1913, morto a Monteveglio (Bologna) nel 1996 - è legata a doppio filo con Reggio Emilia e Cavriago, che gli hanno dedicato un anno di celebrazioni dal titolo *Voglio svegliare l'aurora*. Occorre ricordare il ruolo di primissimo piano che Dossetti ebbe al Concilio Vaticano II, come teologo consulente del cardinale Giacomo Lercaro; come pure il rilievo straordinario della comunità monastica da lui fondata, la *Piccola Famiglia dell'Annunziata*, coi rami maschile e femminile, che ha fatto dello studio della Bibbia e del forte rapporto con la spiritualità dell'oriente cristiano uno dei cardini della sua attività. Prima a San Luca, poi a Monte Veglio, infine a Monte Sole, la comunità è stata ed è tuttora luogo di un profondo rinnovamento spirituale ed ecclesiale, che fa della riscoperta della Parola di Dio il centro motore.

Per la Chiesa di Reggio Emilia - Guastalla, la figura di Dossetti e la comunità da lui fondata si collocano nel solco di quello straordinario fermento che ha avuto, nel secolo scorso, le sue più alte realizzazioni nelle comunità dei Servi della Chiesa (don Dino Torreggiani), delle Suore Missionarie Francescane del Verbo Incarnato (madre Giovanna Francesca Ferrari), delle Sorelle del Cenacolo Franciscano (padre Ruggero) e delle Case della Carità (don Mario Prandi).

Dalle Lettere di don Bosco

“Se vogliamo farci vedere amici del vero bene dei nostri allievi, e obbligarli a fare il loro dovere, bisogna che voi non dimentichiate mai che rappresentate i genitori di questa cara gioventù, che fu sempre tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale, e della nostra Congregazione salesiana. **Se perciò sarete veri padri dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore;** e non veniate mai alla repressione o punizione senza ragione e senza giustizia, e solo alla maniera di chi vi si adatta per forza e per compiere un dovere. Quante volte, miei cari figliuoli, nella mia lunga carriera ho dovuto persuadermi di questa grande verità! E' certo più facile irritarsi che pazientare, minacciare un fanciullo che persuaderlo: direi ancora che è più comodo alla nostra impazienza ed alla nostra superbia castigare quelli che resistono, che correggerli col sopportarli con fermezza e con benignità. La carità che vi raccomando è quella che adoperava san Paolo verso i fedeli di fresco convertiti alla religione del Signore, e che sovente lo facevano piangere e supplicare quando se li vedeva meno docili e corrispondenti al suo zelo. Difficilmente quando si castiga si conserva quella calma, che è necessaria per allontanare ogni dubbio che si opera per far sentire la propria autorità, o sfogare la propria passione. Riguardiamo come nostri figli quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne ad ubbidire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori; e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere. Così faceva Gesù con i suoi apostoli, tollerandoli nella loro ignoranza e rozzezza, nella loro poca fedeltà, e col trattare i peccatori con una dimestichezza e familiarità da produrre in alcuni lo stupore, in altri quasi lo scandalo, ed in



molti la santa speranza di ottenere il perdono da Dio. Egli ci disse perciò di imparare da lui ad essere mansueti ed umili di cuore (Mt 11, 29). Dal momento che sono i nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in maniera che sembri soffocata del tutto. Non agitazione dell'animo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, ed allora voi sarete i veri padri e farete una vera correzione. In certi momenti molto gravi, giova più una raccomandazione a Dio, un atto di umiltà a lui, che una tempesta di parole, le quali, se da una parte non producono che male in chi le sente, dall'altra parte non arrecano vantaggio a chi le merita. **Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore, e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi.** Studiamoci di farci amare, di insinuare il sentimento del dovere del santo timore di Dio, e vedremo con mirabile facilità aprirsi le porte di tanti cuori ed unirsi a noi per cantare le lodi e le benedizioni di colui, che volle farsi nostro modello, nostra via, nostro esempio in tutto, ma particolarmente nell'educazione della gioventù."

FUNERALI

BIGLIARDI EUGENIA
02/05/1920 – 16/12/2012

CHIUSSI DESIDERIO
09/10/1926 – 07/01/2013

CARPI PIETRO
20/01/1916 – 24/01/2013

SALVARANI ENRICHETTA
09/02/1928 – 25/12/2012

TORREGGIANI LUCIANA
16/08/1942 – 11/01/2013

BOCCACCI ELIS
14/04/1924 – 01/02/2013

BENASSI ANNITA
27/08/1919 – 25/12/2012

BORELLI IRMA
27/04/1913 – 13/01/1913

CONVERSI BRUNO
28/08/1926 – 25/02/2013

DE SIMONI GIUSEPPE
25/02/1929 – 30/12/2012

ARDUINI FIORITA
08/08/1933 – 16/01/2003

BERNARDI EMILIO
03/02/1924 – 26/02/2013

CORUZZI RITA
14/02/1957 – 29/12/2012

MONTANARI OLGA
13/03/1914 – 21/01/2013

DAVOLI ANDREA
27/08/1971 – 06/03/2013

In occasione dell'*anno della fede*, alcuni
giovani di Campegine, di Poviglio, di Frassinoro e di
Fiorano si sono messi insieme per offrirvi lo
spettacolo

MI CREDI ?



E' DAVVERO UNO SPETTACOLO



*"Per compiere grandi passi
non dobbiamo solo agire,
ma anche sognare.
Non solo pianificare,
ma anche credere" (A. France)*



Vieni all'Oratorio di
Poviglio sabato 6 aprile, ore 21 oppure
a Campegine il lunedì di Pasqua 1 aprile ore 16

pastorale di Poviglio

Marzo

Domenica 24 Domenica delle Palme

Lunedì 25, Martedì 26, Mercoledì 27

Quarantore (vedi all'interno)

Giovedì 28, Venerdì 29, Sabato 30

Triduo Pasquale (vedi all'interno)

Triduo comunitario dalla II superiore

Domenica 31 *Santa Pasqua*

Aprile

Sabato 6 ore 21 in oratorio i ragazzi di Poviglio e Campegine presentano:
"Mi credi? E' davvero uno spettacolo"

Sabato 6 e domenica 7

Ritiro cresimandi

Lunedì 8

Solennità dell'Annunciazione

Madonna Pellegrina Casalpò

ore 20.30 S.Messa, processione, rinfresco

Sabato 13 e Domenica 14

Uscita V elementare

Venerdì 26 Veglia per i cresimandi

Domenica 28 ore 11.00 **Sante Cresime**

Maggio

Recita del S. Rosario nel mese di Maggio
ore 21.00 nei vari centri a partire dal 2

Mercoledì 1 Festa dei ragazzi a Villa Cogruzzo

Mercoledì 1 ore 21.00 **apertura mese di Maggio**
a Poviglio con la Recita Santo Rosario

Sabato 4 Ritiro/uscita per la comunione

Domenica 5 Mensa caritas II media

Giovedì 9 Corso animatori I superiore

Domenica 12 **Ascensione**

Festa della mamma

Mercoledì 15 Rosario con consegna delle vesti

Giovedì 16 Corso animatori I superiore

Domenica 19 **Pentecoste**

Corso animatori grandi

Sabato 25 Festa chiusura catechismo

Domenica 26 **Prime Comunioni**

Corso animatori per superiori

Venerdì 31 Chiusura mese di maggio

Giugno

Sabato 1 Corso animatori per superiori

Domenica 2 **Corpus Domini**

Domenica 9 ore 10 S.Messa in piazza di tutta l'unità pastorale con mandati ai campisti della Sierra Leone e agli animatori del cres

Lunedì 10 Inizio Cres

Domenica 23 Fodico "roseda" di S.Giovanni cena dalle ore 20

Lunedì 24 ore 21 alla Molinara S.Messa (S.Giovanni)

Attività estive 2013

Aperte le iscrizioni presso il bar dell'oratorio e la segreteria parrocchiale

Questo il calendario delle attività estive:

- Cres: dal 10 giugno al 12 luglio
- Campo 4^a - 5^a elementare, 1^a e 2^a media: dal 13 al 20 luglio in Valle Aurina
- Campo di branco scout: dall'1 al 10 agosto a Fontanaluccia (i lupetti iniziano il 6 agosto)
- Campo 3^o media e 1^o superiore: dal 10 al 17 agosto ad Auronzo
- Campo famiglie: dal 18 al 25 agosto a Coredo
- Campo 2^o, 3^o, 4^o e 5^o superiore: dal 25 agosto al 1 settembre a Riccione presso le comunità Papa Giovanni XXIII
- CAMPO SIERRA LEONE dal 30/07 al 23/08/13

